



**Team K**  
**Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale**  
**Trentino-Alto Adige/Südtirol**

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen  
 Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

CONSIGLIO REGIONALE
REGIONALRAT
14 NOV. 2024
PROT. N. 3887

Al Presidente del Consiglio regionale  
 Roberto Paccher

2.9.1-2024-64

**S E D E**

Bolzano, 14 novembre 2024

Interrogazione n. 64 /XVII

**Parere della Giunta regionale sulle proposte della Ministra del Lavoro e delle Politiche sociali in materia di destinazione forzata del trattamento di fine rapporto e di previdenza integrativa**

Come indicato nell'[interrogazione 50/XVII](#) del 13 settembre, a partire dai mesi della scorsa estate, si sono intensificati le iniziative su un possibile intervento normativo del Governo nazionale volti a introdurre nuovi automatismi e forme di destinazione obbligatoria per il trattamento di fine rapporto (TFR). Questi cambiamenti sono volti a forzare i lavoratori a trasferire gli accantonamenti TFR ai [fondi pensione](#) e a disincentivare la riscossione del capitale al termine della fase di accumulo. L'obiettivo, mascherato da un presunto vantaggio fiscale, sembra essere quello di sottrarre ai lavoratori una parte fondamentale della loro retribuzione, per compensare surrettiziamente il depotenziamento del sistema previdenziale pubblico obbligatorio, costruendo il cosiddetto "secondo pilastro previdenziale".

La Regione Trentino-Alto Adige gode di ampi margini di intervento in ambito previdenziale e ha tutto l'interesse a partecipare attivamente alla fase ascendente del processo legislativo statale. Secondo l'articolo 6 dello Statuto, infatti, la Regione ha la facoltà di emanare norme legislative per integrare le disposizioni delle leggi statali in materia di previdenza e assicurazioni sociali, oltre a costituire appositi istituti autonomi. Tuttavia, nonostante queste prerogative, la Giunta regionale ha scelto di non assumere un ruolo attivo nel raccordo tra le politiche nazionali e quelle locali. Questo atteggiamento passivo è emerso chiaramente nella [risposta](#) dell'assessore Carlo Daldoss all'interrogazione 50/XVII, in cui si chiedevano chiarimenti sugli effetti e sulla posizione della Regione rispetto alla proposta del Governo di trasformare il TFR da elemento della retribuzione a accantonamento forzato per la previdenza integrativa.

Pur essendo la notizia dell'intervento governativo trattata approfonditamente dai principali giornali e siti di informazione economica e giuridica, l'assessore ha ritenuto di non dover elaborare una posizione politica su questa misura né di assumere un ruolo attivo nel processo decisionale statale, trattandosi a suo dire "esclusivamente di notizie giornalistiche". Ha inoltre affermato che la Regione non dispone degli strumenti per stimare l'introito fiscale derivante dall'incremento dei flussi finanziari verso i fondi pensione. Ciò lascia intendere che la Regione, insieme alle province di Trento e di Bolzano, non disponga, o dichiari di non disporre, degli strumenti per analizzare i trend economici dei conti pubblici e per valutare l'impatto finanziario delle manovre di bilancio al fine di adeguare le proprie politiche pubbliche regionali ai cambiamenti dei sistemi previdenziali.



**Team K  
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale  
Trentino-Alto Adige/Südtirol**

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen  
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Nel mese di ottobre, in chiusura della tre giorni del Festival delle Assicurazioni organizzato da MF-Milano Finanza, la Ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone, ha annunciato che il Governo sta lavorando un nuovo disegno di legge sul lavoro con l'obiettivo di rafforzare la previdenza complementare, imponendo un nuovo semestre di silenzio-assenso. Questo cambiamento trasformerebbe in via permanente il TFR da elemento della retribuzione a strumento previdenziale. Inoltre la Ministra ha espresso l'intenzione di aumentare la percentuale di lavoratori iscritti ai fondi pensione che optano per la rendita invece di riscuotere il capitale accumulato, utilizzando quindi questi strumenti come un vero pilastro pensionistico e non come un semplice fondo di risparmio per far fronte ad emergenze ed imprevisti e da avere a disposizione al termine dell'attività lavorativa.

Ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera a), n. 1 del [decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281](#) la Conferenza unificata Stato-Regioni-Città esprime obbligatoriamente un parere sul disegno di legge finanziaria e sui disegni di legge collegati e sul Documento di programmazione economico-finanziaria. E' quindi opportuno che la Giunta regionale elabori una posizione su un tema cruciale come quello della riforma previdenziale, che propone un aumento dei flussi finanziari verso i fondi pensione a discapito del sistema previdenziale obbligatorio basato sull'INPS o sulle sue forme sostitutive secondo il modello previdenziale corporativo.

Tutto ciò premesso,

**si interroga la Giunta regionale per sapere:**

1. se intenda assumere una posizione, da illustrare al Consiglio regionale, per esprimere un parere motivato in sede di Conferenza Stato-Regioni riguardo a:
  - a. la proposta della Ministra del Lavoro di trasformare il TFR da elemento della retribuzione del lavoratore a versamento forzoso nei fondi di previdenza integrativa;
  - b. l'intenzione della Ministra di aumentare la percentuale di iscritti ai fondi pensione che optano per la rendita al momento del pensionamento anziché riscuotere il capitale accumulato, con conseguente calcolo della rendita basato su un tasso di sostituzione superiore all'aspettativa di vita media.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



## CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2024

Bozen, den 14. November 2024  
Prot. Nr. 3887/2.9.1-2024-64 RegRat

**Nr. 64/XVII**

An den  
Präsidenten des Regionalrates  
Roberto Paccher

### **A N F R A G E**

#### **Stellungnahme der Regionalregierung zu den Vorschlägen der Ministerin für Arbeit und Sozialpolitik betreffend die verpflichtende Einzahlung der Abfertigung in die Ergänzungsvorsorge**

Wie in der Anfrage Nr. 50/XVII vom 13. September angeführt, haben sich seit den Sommermonaten die Initiativen für eine Gesetzesmaßnahme der italienischen Regierung verstärkt, die darauf abzielt, neue automatische Verfahren und Möglichkeiten für eine verpflichtende Zweckbestimmung der Abfertigung (TFR) einzuführen. Diese Vorschläge zielen darauf ab, die Arbeitnehmer zu zwingen, die Rückstellungen für die Abfertigung in Pensionsfonds einzuzahlen und sie gleichzeitig davon abzuhalten, sich am Ende der Ansparphase für die Auszahlung des Kapitals zu entscheiden. Das Ziel, das unter dem Deckmantel eines angeblichen steuerlichen Vorteils präsentiert wird, scheint darin zu bestehen, den Arbeitnehmern einen wesentlichen Bestandteil ihrer Bezüge zu entziehen, um so verdeckt die zunehmend verminderten Leistungen des Pflichtrentensystems auszugleichen und das sogenannte „zweite Standbein der Altersvorsorge“ aufzubauen.

Die Region Trentino-Südtirol verfügt über weitreichende Handlungsspielräume im Bereich der Sozialvorsorge und müsste demnach ein großes Interesse daran haben, aktiv an der aufsteigenden Phase des staatlichen Gesetzgebungsprozesses teilzunehmen. Gemäß Artikel 6 des Autonomiestatuts hat die Region nämlich die Befugnis, Gesetzesbestimmungen zur Ergänzung der Vorschriften der Gesetze des Staates im Bereich der Sozialvorsorge und Sozialversicherungen zu erlassen und kann eigene autonome Institute errichten. Trotz dieser Befugnisse hat die Regionalregierung jedoch entschieden, keine aktive Rolle bei der Harmonisierung zwischen staatlichen und lokalen Politiken zu übernehmen. Dieses passive Verhalten geht klar aus der von Regionalassessor Carlo Daldoss auf die Anfrage Nr. 50/XVII übermittelten Antwort hervor. In der Anfrage ist um Auskunft hinsichtlich der Auswirkungen des Vorschlags der Regierung, die Abfertigung von einem Lohnbestandteil in eine Pflichtrückstellung für die Ergänzungsvorsorge umzuwandeln, und um Darlegung des dazu von der Regionalregierung eingenommenen Standpunktes ersucht worden.

Wenngleich führende Zeitungen sowie wirtschafts- und rechtswissenschaftliche Informationsportale der Nachricht über das Eingreifen der Regierung ausführlich Raum gewidmet haben, hielt es der Regionalassessor nicht für notwendig, eine politische Stellungnahme zu dieser Maßnahme abzugeben oder eine aktive Rolle im staatlichen Entscheidungsprozess einzunehmen, da es sich seiner Ansicht

nach „ausschließlich um Presseberichte handelt“. Zudem erklärte er, dass die Region nicht über die Instrumente verfüge, um die Steuereinnahmen abzuschätzen, die sich aus der Zunahme der in die Pensionsfonds überwiesenen Geldmittel ergeben könnten. Dies deutet darauf hin, dass die Region, zusammen mit den Provinzen Trient und Bozen, entweder tatsächlich nicht über die Instrumente verfügt oder behauptet, nicht über die Mittel zu verfügen, um die wirtschaftlichen Trends der öffentlichen Finanzen zu analysieren und die finanziellen Auswirkungen von Haushaltsmaßnahmen zu bewerten. Dies erschwert eine Anpassung der regionalen öffentlichen Politik an die Veränderungen der Vorsorgesysteme.

Im Oktober hat die Ministerin für Arbeit und Sozialpolitik, Marina Calderone im Rahmen des dreitägigen Versicherungsfestivals, das von *MF-Milano Finanza* organisiert wurde, angekündigt, dass die Regierung an einem neuen Gesetzesentwurf zur Arbeitsmarktpolitik arbeitet, der darauf abzielt, die Zusatzrente zu stärken, indem das sechsmonatige Zeitfenster der stillschweigenden Zustimmung erneut vorgesehen werden soll. Diese Änderung würde die Abfertigung dauerhaft von einem Lohnbestandteil in ein Instrument der Altersvorsorge umwandeln. Außerdem äußerte die Ministerin die Absicht, den Anteil der Arbeitnehmer, die in Pensionsfonds eingeschrieben sind und sich für eine Rentenzahlung anstelle der Auszahlung des angesparten Kapitals entscheiden, erhöhen zu wollen. Ziel sei es, diese Instrumente als echte Säule der Altersvorsorge zu etablieren und nicht bloß als ein Sparsystem für Notfälle oder unerwartete Ausgaben, das nach Beendigung des Berufslebens zur Verfügung steht.

Gemäß Artikel 9, Absatz 2, Buchstabe a), Nr. 1 des gesetzesvertretenden Dekrets Nr. 281 vom 28. August 1997 gibt die Staat-Regionen-Städte-Konferenz verpflichtend eine Stellungnahme zum Haushaltsgesetz, zu den damit verbundenen Gesetzentwürfen sowie zum Wirtschafts- und Finanzplanungsdokument ab. Es erscheint daher unerlässlich, dass die Regionalregierung ihre Haltung zu einem so wesentlichen Thema wie jenem der Vorsorgereform klärt. Diese Reform zielt darauf ab, die Einzahlungen in die Pensionsfonds zu Lasten des Pflichtrentensystems des NISF oder seiner Ersatzformen im Sinne des korporativen Vorsorgesystems zu erhöhen.

All dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,  
um Folgendes zu erfahren,**

1. ob die Regionalregierung beabsichtigt, ihre Haltung zu den unter Punkt a) und b) angeführten Vorhaben zu klären und diese dem Regionalrat darzulegen, auf dass dazu in der Staat-Regionen-Konferenz ein begründetes Gutachten abgegeben werden kann:
  - a. zum Vorschlag der Arbeitsministerin, die Abfertigung von einem Lohnbestandteil in eine verpflichtende Einzahlung in die Ergänzungsvorsorge umzuwandeln;
  - b. zur Absicht der Ministerin, den Anteil der in die Pensionsfonds Eingeschriebenen zu erhöhen, die sich bei Renteneintritt für die Auszahlung einer Rentenzahlung anstelle der Auszahlung des angesparten Kapitals entscheiden, wobei die Berechnung der Rente auf der Grundlage einer Ersatzrate erfolgt, die über der durchschnittlichen Lebenserwartung liegt.

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN  
Paul KÖLLENSPERGER  
Alex PLONER  
Franz PLONER  
Maria Elisabeth RIEDER